



Rotary
Distretto 2120 - ITALIA
Puglia e Basilicata



Donato Donnoli Governatore a.r. 2018-2019

Lettera del Governatore

Ottobre: mese dello Sviluppo Economico e Comunitario

Cari amici,

il Rotary dedica una costante attenzione al tema dello Sviluppo Economico e Comunitario. Questa attenzione è ribadita, tra l'altro, anche nella Visione del Rotary che recita (come sappiamo e come è bene ripetere): "Crediamo in un mondo dove tutti i popoli, insieme, promuovono cambiamenti positivi e duraturi nelle comunità vicine, in quelle lontane, in ognuno di noi".

Nelle intenzioni del Rotary, lo sviluppo economico e comunitario deve essere teso a promuovere cambiamenti volti a migliorare, sempre più, le condizioni fisiche e morali di vita nelle comunità con l'obiettivo di affermare, un giorno, di poter pienamente vivere in un mondo di pace e di buone relazioni tra i popoli.

Due, a questo punto, potrebbero essere le obiezioni sollevabili soprattutto da chi (spero di poter dire) non è rotariano: 1) si tratta di discorsi un po' utopistici; 2) si tratta di discorsi un po' formalistici. Per confutare la prima possibile obiezione può essere utile la citazione di un brano tratto da un discorso rivolto agli argentini dall'allora cardinale Bergoglio (l'attuale Papa Francesco), confluito, poi, in un volumetto dal titolo "Noi come cittadini Noi come popolo" (Libreria Editrice Vaticana-Jaca Book, 2013). Riportiamo il brano: "Un cittadino deve necessariamente vivere secondo utopie per il bene comune. L'utopia come <cammino verso> o, come direbbero gli scolastici, come <causa finale>, ciò che attrae; quello a cui devi arrivare: il bene comune. L'utopia non è fuga, con significato deteriore. Qui, invece, è in senso positivo, come causa finale, come <telos>".

Gli scolastici citati da Bergoglio, come si sa, si rifacevano ad Aristotele, secondo il quale ogni cosa ed ogni essere vivente ha il suo telos, ovvero un suo scopo interiore che deve essere raggiunto. Un seme, ad esempio, ha un suo telos: diventare una pianta. Per quanto riguarda gli uomini, Aristotele pensava che il telos della vita umana fosse la felicità, intesa come bene comune ("sommo bene"). Non è perciò deteriore utopia puntare alla costruzione del bene comune. L'importante è crederci curando di non essere, parafrasando il Vangelo (Luca, 24, 25), "lenti di cuore" e, cioè, poco attivi e partecipi e, semmai, solo attenti a formalità e ad atteggiamenti di maniera. Questa ultima riflessione ci offre lo spunto per passare a confutare la seconda possibile obiezione riguardo ad un presunto formalismo dei nostri pensieri e delle nostre azioni. Anche in questo caso può esserci di aiuto la lettura di un brano tratto dal testo di Bergoglio che abbiamo prima citato: "Per formare una comunità ciascuno di noi ha un <munus>, un ufficio, un compito un obbligo, un darsi, un impegnarsi, un dedicarsi agli altri. Queste categorie, che ci vengono dal patrimonio storico-culturale, sono cadute nell'oblio, oscurate di fronte all'impellente spinta dell'individualismo consumistico che unicamente chiede, esige, domanda, critica, moraleggia e, incentrato su se stesso, non aggrega, non scommette, non rischia, non <si mette in gioco> per gli altri".

L'obiettivo dei rotariani è proprio quello di "mettersi in gioco per gli altri" per favorire, tra l'altro, anche lo sviluppo economico e comunitario attraverso l'attuazione di progetti che possono essere dai più semplici ai più complessi, ma che sempre devono vedere il nostro impegno di servizio. Del resto, il compianto Dag Hammarskjöld (Segretario generale dell'ONU negli anni sessanta del secolo scorso e Premio Nobel, postumo, per la Pace) ha lasciato scritto in uno dei suoi appunti: "Il vero potere non è quello delle <grandi> nazioni del mondo. Il vero potere è <servire gli altri>".

Vi abbraccio nel Rotary.